Alla tribuna del XXII congresso del P.C. dell'U.R.S.S.

Vivace dibattito tra Krusciov e un colcosiano sugli intralci allo sviluppo della produzione

(Continuazione dalla 1. pagina)

vic (che quasi certamente il Congresso espellerà dal Partito) e degli altri membri del «gruppo»: e questo è lo spirito al costume dell'intervento di Ghitalov. (A proposito del «gruppo», la *Pravda* di questa mattina, in un articolo intitolato «Corso leninista», scrive: «I delegati del Congresso, durante i loro interventi, hanno condannato il gruppo antipartito di Molotov, Kaganovic, Malenkov, Voroscilov, Bulganin, Pervukin, Saburov e Scepilov, che avevano cercato di deviare il partito e il Paese dal suo corso leninista. I delegati alla unanimità hanno approvato gli oratori che hanno posto la questione dell'espulsione dal partito dei membri di questo gruppo frazionista»)

Ma torniamo al nostro colcosiano. Nelle terre coltivate dalla squadra del *brigadir* Ghitalov, il raccolto del granoturco è stato quest'anno di 78 quintali per ettaro.

KRUSCIOV: «Scrivete a Garst che avete fatto nuove esperienze e nuovi calcoli e ditegli i vostri risultati».

GHITALOV: «Certo, gli scriverò».

KRUSCIOV: «Garst è un capitalista intelligente e onesto. Bisogna imparare anche da questo americano, e tenere conto delle sue esperienze».

GHITALOV: «E' proprio quello che abbiamo fatto noi e anzi quelle esperienze sono state migliorate».

KRUSCIOV: Forse non tutti sapete che il compagno Ghitalov è andato in America. Garst mi aveva proposto di mandargli qualche nostro colcosiano perché voleva insegnare ai russi come si coltiva il granoturco. Lo abbiamo preso in parola: Ghitalov è andato nelle fattorie di Garst con altri compagni, ha lavorato un anno negli Stati Uniti ed ha imparato bene.

GHITALOV: Compagno Nikita Serghievic, bisogna aggiungere che Garst ha fatto 74 quintali per ettaro qualche anno fa ed era il più grande raccolto della sua vita. Noi quest'anno abbiamo prodotto 78 quintali per ettaro. E ne produrremo anche di più, quando avremo completamente meccanizzato il lavoro. Il fatto è che da noi c'è chi frena ancora la meccanizzazione, chi preferisce per esempio il raccolto a mano. Ci sono dei colcosiani, anche tra i dirigenti, che hanno una mentalità sorpassata. Poi ci sono gli agronomi, cioè gli scienziati dell'agricoltura. Quando discutiamo con loro sono sempre d'accordo sui metodi che noi proponiamo, ma all'atto pratico, quando si passa alle semine, dicono che questo non va, che bisogna seguire altri metodi. Per esempio, noi vogliamo meccanizzare tutto il processo, dalla coltivazione al taglio al raccolto e al trasporto, ma gli agronomi non mollano su certe fasi della meccanizzazione. Saranno degli scienziati, non lo metto in dubbio, ma sul piano pratico non danno niente. Guardate queste pannocchie (mostra la sua, bellissima), questo è il frutto del nostro lavoro.

I trasporti e l'agricoltura

KRUSCIOV (di rimando): E guardate queste. (Estrae due pannocchie di granoturco da sotto il tavolo): c'è chi fa meglio di voi, con tutto rispetto. Queste pannocchie vengono dal paese degli Asseti, dove hanno prodotto 128 quintali per ettaro, su una estensione di 50 ettari. E sapete chi le ha coltivate? I nostri ragazzi delle scuole medie.

GHITALOV (entrando nella parte critica del discorso): E' un bel risultato. Ma anche noi ci arriveremo. Il fatto è che ci sono ancora molte deficienze. Per esempio quella dei trasporti. Quando abbiamo finito il raccolto mancano i camion per portarlo all'ammasso: le strade non agevolano l'andata e ritorno dei camion, e poi ci sono certi direttori di colcos che hanno la mentalità de *kulak* e non cedono le loro macchine libere.

KRUSCIOV: Da un bel po' di anni parliamo dei trasporti. Vuol dire che collettivizzare i trasporti è più difficile che collettivizzare l'agricoltura. Avete ragione. Ci sono dei direttori che hanno la mentalità del *kulak* e bramano le automobili come se fossero di loro proprietà. Dobbiamo lottare contro questa psicologia da *kulak* e creare dei reparti di trasporto, che si possano trasferire dove è necessario. Molti dirigenti di *colcos* dichiarano di avere le «loro» macchine e sappiamo sin troppo bene come se ne servono. Per esempio, un camion da cinque tonnellate è mandato in giro per trasportare una pianticella di *ficus* e incontra un altro camion da cinque tonnellate che trasporta una rosa. Persino certi segretari di partito hanno questa mentalità. Bisogna finirla. I camion ci sono e devono essere utilizzati bene.

GHITALOV: Nel nostro *colcos* abbiamo diverse colture. Ora dobbiamo raccogliere il grano, ora il granturco, ora il girasole. Si raccoglie in fretta e bisogna trasportare subito il raccolto all'ammasso. Ma quando mancano i camion si perde molto tempo.

KRUSCIOV: Quello che non capisco e come non possiate risolvere da voi questo problema che è più semplice di quello dell'aumento della produzione.

GHITALOV: E' una questione di coordinamento. I direttori dei *colcos* debbono studiare meglio il problema.

KRUSCIOV (scherzando): Un po' di colpa l'avete anche voi ucraini. L'anno scorso avete prodotto 350 milioni di quintali, quest'anno ne avete prodotti 800. Chi riesce a starvi dietro?

GHITALOV: Ma allora per aumentare la produzione dovremmo aspettare che si organizzino meglio i trasporti? Staremmo freschi. Qui bisogna far qualcosa e imporre un migliore coordinamento delle nostre forze.

KRUSCIOV: Bravo.

Il ruolo dei sindacati

Ghitalov è salutato da un lunghissimo applauso. Ma non se ne va. Si avvicina al tavolo dove sta Krusciov e si mette a parlare fitto del suo granturco, ad agitare la sua pannocchia come un'arma di combattimento.

La giornata odierna era stata aperta da una relazione di Griscin, presidente delle associazioni sindacali sovietiche, che aveva toccato tre punti: 1) ruolo dei sindacati come organizzazioni «sperimentali» delle prime forme di autogoverno che si svilupperanno nel corso della realizzazione del passaggio dal socialismo al comunismo; 2) educazione comunista e atteggiamento comunista verso il lavoro, come esempio collettivo per liquidare ogni forma di parassitismo e ogni atteggiamento antisociale; 3) controllo sindacale sulla produzione, sulla costruzione degli alloggi e degli istituti di interesse collettivo.

Dopo l'intervento di Ghitalov, sale alla tribuna il segretario del Comitato centrale Suslov.

«Con giusta fierezza — dice Suslov — noi presentiamo al XXII Congresso il bilancio del cammino percorso dopo il XX, alle cui decisioni storiche abbiamo informato tutta la nostra attività politica, interna ed estera».

Suslov ricorda che nel primo periodo dopo il XX Congresso il Comitato centrale trovò una accanita resistenza nel gruppo antipartito. «Questo gruppo spregevole — egli dice — si opponeva a tutti i provvedimenti tesi a migliorare la produzione industriale ed agricola e al ripristino della legalità nella vita del partito e del paese. Soprattutto Molotov, in politica estera, era nemico acerrimo della politica di coesistenza pacifica che il nostro partito sviluppava per assicurare una pace stabile nel mondo. Tutto il partito ha battuto ideologicamente questo gruppo e la vita stessa, in seguito, ha dimostrato che l'impostazione di Molotov e dei suoi complici era errata».

Affrontando la vasta tematica del programma, Suslov sottolinea la continuità ideologica dei tre programmi dei comunisti sovietici e aggiunge: «Il programma del comunismo non era mai stato scritto prima e non poteva esserlo, perché solo l'esperienza poteva permetterci una tale impresa. Per questo, quando Bukatin suggerì a Lenin di illustrare, nel secondo programma, le caratteristiche della futura società comunista, Lenin si oppose. Noi non possiamo, diceva Lenin, scrivere su quello che sarà la società comunista. E come lo potremmo? Non sappiamo ancora con quali mattoni sarà fatta questa casa e quindi non possiamo descriverla. Ora noi abbiamo potuto tracciare i lineamenti di questo edificio perché abbiamo già i mattoni per cominciare a costruirlo».

MOSCA — Il cosmonauta Herman Titov s'intrattiene con un gruppo di delegati (Telefoto)

Quali erano le principali difficoltà di elaborazione del programma? La scelta dei metodi, delle vie concrete per la realizzazione della società comunista. Basandosi sulla esperienza fatta, sui mezzi produttivi a disposizione del paese, il Comitato Centrale ha potuto elaborare un documento politico e ideologico nel quale sono contenuti i principi e i mezzi, sono illuminate le vie sin qui inesplorate del passaggio dal socialismo al comunismo. Dalla costruzione della base tecnica alla formazione di un uomo nuovo, allo stabilimento di nuovi rapporti sociali e umani, il programma approfondisce ogni problema e ne offre una soluzione. Ecco perché possiamo dire che questo programma è un atto coraggioso e scientifico del nostro partito».

Ma, se tutti i paesi del campo socialista hanno giustamente apprezzato il programma non così è stato dell'Albania.

«In Albania — dice il compagno Suslov — il programma è stato sfigurato, per dare all'opinione pubblica una falsa informazione su di esso. Questo gesto non è casuale. Avendo abbracciato i metodi del culto della personalità, i dirigenti albanesi sono contrari alla linea politica del XX congresso, volta alla liquidazione di quegli errori e dalla quale il programma è scaturito. Costoro cercano di infangare il nostro partito e la sua direzione, mentre la stampa albanese falsifica i sentimenti dell'Unione Sovietica nei confronti del popolo di Albania. Ora i dirigenti del Partito albanese del lavoro hanno scritto una lettera piena di calunnie contro di noi. Diciamo loro con fermezza: adesso sappiamo da che parte stanno i nostri amici e dove i nostri nemici. Essi devono capire quale danno recano alla causa del socialismo in Albania contrapponendo sé stessi a tutto il campo socialista, a tutti i partiti fratelli. I comunisti e gli internazionalisti non possono non essere allarmati da questi fatti».

Il programma e i socialdemocratici

Suslov esamina ora i commenti sollevati nel mondo dalla pubblicazione del programma e rileva che i partiti socialdemocratici ripetono, senza nessuna originalità, le opinioni dei piccoli borghesi. Ma chi ha ragione? I comunisti o i socialdemocratici? I socialdemocratici non possono dire di non aver avuto la possibilità di fare le loro esperienze di governo: le hanno fatte, e in numerosi paesi altamente sviluppati. «Ma noi comunisti — dice Suslov — abbiamo costruito il socialismo nell'URSS, abbiamo creato un forte campo socialista. Quando, invece, i socialdemocratici sono andati al potere, ch'ne ha tratto un guadagno non sono stati i lavoratori ma i capitalisti. Possono negare oggi questa verità? Molti partiti socialdemocratici hanno recentemente formulato nuovi programmi; e lo hanno fatto per liquidare il residuo contenuto marxista che esisteva ancora nelle loro dottrine. Ancora qualche tempo fa, almeno formalmente, i socialdemocratici prevedevano la nazionalizzazione dei grandi complessi industriali nei rispettivi paesi. Anche questo è scomparso dai loro programmi. Ollenhauer, nella repubblica federale tedesca, dice ora di essere per la conservazione della proprietà privata sotto controllo sociale. Non a caso Adenauer vince le elezioni».

Suslov affronta poi i problemi dello Stato di democrazia socialista, sorto nell'Unione Sovietica con la fine della dittatura del proletariato, della funzione dello Stato nel periodo di passaggio dal socialismo al comunismo e dell'estinzione dello Stato a conclusione di questo processo.

Ma, accanto ai problemi politici e teorici, rileva lo oratore, rimane di fondamentale importanza la soluzione del problema dell'uomo. Anche con le macchine più perfezionate, con la politica più giusta, con la ideologia più avanzata non si può costruire la società comunista, se l'uomo non è all'altezza del suo compito, se cioè il partito non riesce a preparare quadri e uomini che abbiano uno spirito pari al compito che li attende.

Da qui l'importanza del lavoro ideologico e della cultura sovietica nel suo insieme. «Non ci spieghiamo — dice a questo proposito Suslov — come noi possiamo spendere quattrini per creare films come quello attualmente in programmazione a Mosca col titolo "L'uomo che viene dal nulla". Non è il personaggio, è il film che non si sa da dove venga e dove voglia andare».

Si succedono poi alla tribuna i delegati dei partiti fratelli, per portare il loro saluto al XXII Congresso. Primo tra questi, il primo segretario del Partito comunista bulgaro, Jivkov, illustra i successi dei comunisti e del popolo bulgaro nella costruzione del socialismo. Il terzo piano quinquennale è stato concluso con due anni di anticipo e oggi la Bulgaria, con l'aiuto dell'Unione Sovietica, può mettere allo studio un piano di prospettiva di vent'anni, che permetterà la costruzione definitiva del socialismo nel paese e l'inizio della fase di edificazione della società comunista.

«Lo sviluppo del nostro paese — dice Jivkov — esige una sempre più stretta coesione del campo socialista ed è per questo che noi condanniamo categoricamente la linea dei dirigenti albanesi, contraria ai principi del XX Congresso. I metodi e la condotta dei dirigenti albanesi portano a posizioni antimarxiste, all'isolamento dell'Albania dalla famiglia socialista. Se i dirigenti albanesi vogliono tornare allo spirito dell'internazionalismo proletario, se hanno a cuore le sorti del loro popolo, debbono abbandonare la loro errata posizione. Per noi il primo dovere è di salvaguardare l'unità del campo socialista, di consolidarla sulla base delle dichiarazioni comuni del 1957 e del 1960».

Il saluto di Ho Chi Min

Kim Il Sen, presidente del partito del lavoro coreano, ha portato l'adesione dei comunisti della Corea del nord al programma del PCUS, alla politica estera dell'Unione Sovietica, alla linea del XX Congresso. Egli dice: «La conferenza di Mosca del 1960 ha avuto una grande importanza per il consolidamento del campo socialista. Il partito comunista dell'URSS rimane per noi l'avanguardia del movimento comunista internazionale. Il nostro partito ha a cuore l'amicizia dei comunisti sovietici e si impegna a consolidare sempre più l'unità fra i popoli dell'URSS e della Corea. Esprimiamo al compagno Krusciov il nostro appoggio alla sua politica. La nostra fiducia nell'unità di idee dei nostri due partiti. Recentemente, è stato firmato un trattato di aiuto reciproco tra la Corea del nord e l'Unione Sovietica; questo trattato, assieme a quello coreano-cinese che ha fatto seguito, è un grande contributo al consolidamento della pace in Estremo Oriente e nel mondo».

Il presidente Ho Ci Min rivolge ai delegati un caldo saluto personale, ricordando le tappe della sua vita di militante. «Quando avevo trent'anni — dice Ho ci Min — assistetti alla fondazione del Partito comunista francese; oggi assisto all'approvazione del programma del comunismo nell'Unione Sovietica». Ho Ci Min dà quindi lettura del messaggio inviato al XXII Congresso dal Comitato centrale del Partito del lavoro indocinese. Il messaggio ringrazia il PCUS per l'arricchimento della dottrina marxista-leninista che il programma contiene, augura al popolo sovietico i più grandi successi nella costruzione della società comunista e afferma: «Confermiamo il nostro accordo con le decisioni delle conferenze dei partiti comunisti e operai del '57 e del '60. Sempre ci batteremo al fianco dell'Unione Sovietica, per la unità del campo socialista, per l'unità e la fratellanza tra i popoli dell'Unione Sovietica e del Viet Nam».

I successi in Mongolia

L'ultimo saluto della seduta mattutina è portato al XXII Congresso dal primo segretario del partito popolare rivoluzionario mongolo, Zedenbal. «Il primo dovere dei comunisti — afferma Zedenbal, dopo aver salutato calorosamente il Congresso — deve essere di intransigenza verso il nazionalismo, di attaccamento alla comunità dei paesi socialisti. A questa idea si oppone l'atteggiamento sbagliato dei dirigenti del Partito albanese del lavoro, che danneggia la nostra politica e l'avvenire del popolo albanese».

Zedenbal illustra, a sua volta, i grandi successi ottenuti dal popolo mongolo nella costruzione del socialismo e conclude: «Stiamo realizzando il nostro terzo piano quinquennale. Con l'aiuto costante dell'Unione Sovietica e di tutti i paesi socialisti riusciremo nel nostro compito. Ringraziamo calorosamente il Partito comunista e il governo dell'Unione Sovietica e confermiamo la nostra fedeltà alla bandiera dell'internazionalismo proletario».

Cuba e la lotta dell'America Latina

La manifestazione che ha accolto il compagno Blas Roca, che porta il saluto al Congresso a nome delle organizzazioni rivoluzionarie cubane unificate e di Fidel Castro, è una delle più calorose di queste giornate. Roca afferma che, senza l'aiuto dell'Unione Sovietica e di tutto il campo socialista, Cuba non avrebbe potuto resistere alla pressione americana. Oggi Cuba si batte per consolidare la sua indipendenza e per il socialismo. Analizzando la situazione nell'America latina, Roca rileva che l'ideale socialista avanza a grandi passi contro il neo-colonialismo americano. Gli Stati Uniti, aggiunge, debbono convincersi che Guantanamo dev'essere pacificamente restituita a Cuba.

«Il programma che voi presentate — dice Roca a questo punto — è una sconfitta dei revisionisti. Oggi più che mai, proprio per le prospettive che si pongono ai paesi socialisti, bisogna vigilare contro i tentativi di spezzare la unità del campo socialista. E' quindi anche in base alla nostra esperienza che ci dichiariamo d'accordo con il compagno Krusciov nella condanna delle posizioni negative assunte dai dirigenti albanesi».

Blas Roca è salutato da un fragoroso applauso. Una giovane delegata cubana offre una bandiera di Cuba a Krusciov, che saluta la rivoluzione cubana, il popolo di Cuba e la sua delegazione ottenendo in risposta tre potenti «urra» dei delegati.

Il compagno Aidit, segretario del Partito comunista indonesiano, afferma che la situazione internazionale è favorevole ai movimenti di liberazione dei popoli oppressi. Il popolo indonesiano ha trovato la sua unità nella unione delle forze nazionali e oggi anche una parte della borghesia nazionale non solo è su posizioni antimperialiste, ma si batte contro il capitalismo all'interno del paese.

«Illuminata dalla luce delle decisioni degli 81 partiti comunisti e operai — dice Aidit — si rafforza l'unità di tutti i movimenti comunisti per il socialismo e la pace».

Ghose, segretario del Partito comunista indiano, rileva che i successi del movimento comunista internazionale non sarebbero stati possibili senza il XX Congresso. «Le sue decisioni — egli dice — hanno avuto un valore storico ed hanno permesso la elaborazione del primo programma di costruzione della società comunista. La non comprensione del XX Congresso provocherebbe gravi danni a tutto il movimento comunista mondiale».

Nell'ultima parte della seduta pomeridiana interviene il primo vicepresidente del Consiglio, Kossighin, che nello sviluppo equilibrato di tutte le forze economiche del paese individua una solida base per la realizzazione dei compiti del programma.

Anche Kossighin, partendo dalle decisioni del XX Congresso, chiede la condanna del «gruppo» definendolo il rifugio di uomini staccati dalla vita pratica, incapaci ormai di capire le novità. «Se noi ritorniamo su questo tema — dice Kossighin — non è perché abbiamo timore del gruppo antipartito, ma perché vogliamo mostrare i danni che ha portato e che può portare il culto della personalità, perché vogliamo definitivamente sradicarlo».

L'intervento di Kossighin

Kossighin dice che i rapporti tra i partiti devono essere basati sui principi leninisti e che quindi bisogna denunciare le violazioni della legalità dovunque esse appaiono. «In Albania regna il terrore — aggiunge Kossighin — i dirigenti albanesi agiscono con metodi repressivi contro coloro che si oppongono con la critica alla loro attività; la politica estera sovietica è calunniata e la stampa sovietica è proibita».

Tornando ai problemi economici, Kossighin pensa che il compito principale fissato dal programma è la costruzione della base economica del comunismo. L'Unione Sovietica ha inesauribili riserve di materie prime e la sua economia socialista permette grandi investimenti pianificati. Come esempio, Kossighin afferma che, per i settori fondamentali, gli investimenti sovietici sono superiori a quelli americani. L'Unione Sovietica, nei prossimi venti anni, aumenterà di tre volte i già colossali investimenti, fatti negli ultimi dieci anni.

Uno dei più importanti obiettivi da raggiungere, dice Kossighin, è quello di ottenere maggiori risultati con minore spesa. L'oratore, con precisione di tecnico, cita una lunga serie di casi specifici di difettoso funzionamento degli organismi economici e industriali, che spiegano gli alti costi produttivi.

«Dobbiamo tendere — egli dice — alla piena utilizzazione dei nostri mezzi e al perfezionamento della gestione economica. Nel mondo capitalistico c'è una buona organizzazione all'interno dell'azienda e, per contro, domina l'anarchia nello sviluppo produttivo generale. Il sistema di pianificazione socialista, escludendo l'anarchia della produzione, deve liquidare anche gli altri difetti. Dobbiamo, insomma, introdurre nell'economia una maggiore organizzazione scientifica e fare fruttare i maggiori vantaggi che ci vengono dal sistema socialista».

La seduta è chiusa dall'intervento del primo segretario del Partito comunista armeno che annuncia per il 1962, quando cioè saranno messe a punto le condizioni per accoglierli, il rientro di altre decine di migliaia di armeni residenti all'estero. Come è noto, centomila armeni sono già rientrati negli anni scorsi.

Produce macchine utilitarie

La delegazione del PCI visita una fabbrica

Calorosa accoglienza delle maestranze Brevi parole di Togliatti e Terracini

(Dalla nostra redazione)

MOSCA 20 — *Il compagno Togliatti e la delegazione del Partito comunista italiano al XXII Congresso del PCUS si sono oggi recati in visita alla fabbrica di automobili militari - ZMA -, ove si è svolto un comizio, ed a rendere omaggio al Mausoleo di Lenin e Stalin sulla Piazza Rossa.*

Togliatti, la compagna Nilde Jotti, i compagni Terracini, Barca, Barontini, Gallucci, seguiti nel loro itinerario da giornalisti e fotografi — hanno avuto un incontro con i dirigenti della fabbrica, con i quali hanno compiuto una attenta visita dell'attrezzatura della fabbrica e del processo di lavorazione delle automobili.

La - ZMA - ha circa quindicimila operai che compiono sette ore di lavoro al giorno. La fabbrica che dispone di un circolo di cultura di un proprio policlinico, di una scuola professionale serale di un asilo d'infanzia, è membro collettivo dell'Associazione URSS-Italia e mantiene regolari rapporti con la equivalente organizzazione esistente alla FIAT di Torino.

Al termine della visita, nel corso della quale i membri della delegazione, spesso applauditi, hanno potuto scambiare alcune parole con operai e operaie che interromperano per qualche minuto il lavoro, lavoratori e ospiti si ritrovarono nel più grande padiglione della fabbrica ove aveva luogo il comizio. Salito su un palco improvvisato tra le macchine delle officine e davanti ad una folla che si accalcavano, i delegati del PCI venivano salutati dalla banda degli stessi operai con le note di un canto partigiano italiano e quindi con la Internazionale.

Il segretario del comitato sindacale apriva il comizio e dava la parola prima al rag. Ta. Alexandrov, presidente dell'Associazione URSS-Italia, poi al compagno Togliatti. Quello descriverà sinteticamente gli aspetti più caratteristici della condizione operaia oggi in Italia e salutava, negli uomini e nelle donne che lo ascoltavano, i costruttori della società comunista. Aveva poi la parola il compagno Terracini cui seguivano, per portare il loro saluto, un operaio e una operaia della fabbrica.

Caldi applausi accompagnati da una alzata marziale suonata dalla piccola orchestra di fabbrica, segnavano la fine della manifestazione.

Alla - ZMA - sono state altre delegazioni italiane culturali e scientifiche, fra i lavoratori era particolarmente vivo il ricordo dell'incontro con gli artisti del Piccolo Teatro di Milano.

La delegazione del PCI, seguita ed applaudita fin sui cancelli della fabbrica dai lavoratori raggiungeva quindi la Piazza Rossa ove, davanti al Mausoleo deponeva una corona di fiori a nome dei comunisti italiani.

GUIDO VICARIO

Scontri polizia dimostranti a La Paz: due morti

LA PAZ (Bolivia), 21. — Due morti e alcune decine di feriti: ecco il bilancio delle dimostrazioni svoltesi oggi a La Paz per protestare contro l'aumento dei prezzi dei pubblici trasporti. Uno dei dimostranti ucciso dalla polizia e uno studente. Il governo ha decretato lo stato d'emergenza in tutta la regione intorno a La Paz.

tanto di cappello alla stufa

WARM MORNING

La meravigliosa stufa americana a fuoco continuo, si carica una sola volta al giorno e diffonde un calore costante ed uniforme. La Warm Morning può essere regolata in modo da mantenere la temperatura desiderata: si accende una volta soltanto per tutta la stagione e funziona con qualsiasi tipo di carbone.

Una gamma di 17 modelli, da L. 20.000 in più, può soddisfare qualsiasi esigenza.

STUFE A CARBONE - A GAS - A METANO - A NAFTA - A KEROSENE

WARM MORNING

...fa dimenticare l'inverno

Chiedetela presso i migliori negozi

Fonderie e officine di Saronno - Via Legnano, 6 - Milano

AGENZIA DI ROMA Via del Corso 18 - Tel 671.771

...esclamativo dell'eleganza!

PANTALONI

Cirano

terital

Confezioni LEVRIERO Poggibonsi